

Lettera a Mattarella

Presidente,
lo ius soli
si può approvare

LUIGI MANCONI

Gentile Presidente Mattarella, sono al quarto giorno di sciopero della fame a sostegno della legge di riforma della cittadinanza. Con me digiunano Elena Ferrara e Monica Cirinnà, Paolo Corsini e Silvio Lai, Walter Tocci e Sergio Lo Giudice; e tanti cittadini che mi scrivono per aderire.

— segue a pagina 7 —

— segue dalla prima —

Lettera a Mattarella
Presidente,
lo ius soli
si può approvare

LUIGI MANCONI

Fisicamente sto abbastanza bene, anche se incomincio ad avvertire una certa debolezza: e, tuttavia, il sentimento in me prevalente è quello di un profondo rammarico. Innanzitutto perché è stata dissipata la preziosa occasione di compiere un atto di giustizia, riconoscendo a tanti minori "italiani senza cittadinanza" la piena titolarità di doveri e diritti. Ma non per questo intendo lasciarmi prendere da quello sconforto

che produce solo frustrazione. Due mesi fa lanciammo la campagna per lo Ius soli e culturae con uno slogan, «Non è mai troppo tardi», che riecheggia le parole e l'attività di un grande maestro di scuola, Alberto Manzi. Ed è un richiamo quanto mai pertinente, quello a Manzi, perché - nel sostenere la riforma della cittadinanza - è stato cruciale il ruolo degli insegnanti. Ora provo a ripetermi: non è mai troppo tardi. E infatti, a tutt'oggi, la data delle prossime elezioni non è stata ancora fissata nonostante sia convinzione pressoché unanime che saremo chiamati al voto il prossimo 4 marzo. E questo imporrebbe che la legislatura si concludesse entro la prossima settimana. Questo calendario è stato dato per scontato e le relative scadenze come inevitabili e irremovibili. E perché mai? La decisione di

sciogliere le Camere e di indire nuove elezioni spetta esclusivamente al Capo dello Stato e lei, caro Presidente, non ha indicato ancora alcuna data. Dunque, sarebbe sufficiente posticipare di un paio di settimane gli adempimenti previsti e andare al voto, che so, il 18 marzo. In tal modo, si avrebbe tempo e agio per approvare in fine la riforma della cittadinanza. Invece, sembra proprio che non andrà così e che anche l'ultima opportunità offerta dal calendario verrà sprecata. A meno che lei, Presidente, non decida che la conclusione della legislatura avvenga dopo la prima settimana di gennaio e dopo l'approvazione di una legge che tanti ritengono non solo sacrosanta ma indispensabile. Sarebbe una scelta felice, che, consentendo l'accesso alla cittadinanza ai tanti che hanno dimostrato di me-

ritarlo, potrebbe costituire uno degli "anticorpi", da lei stesso evocati, capaci di contrastare quelle "manifestazioni di razzismo" oggi certamente in crescita (Sergio Mattarella 19 dicembre 2017). E proprio perché l'accesso alla cittadinanza, nel riconoscere diritti e doveri, "può favorire l'inclusione dei minori, la loro socializzazione e il loro inserimento all'interno di regole condivise". E può creare "un clima di reciproco rispetto" fino a rappresentare "un fondamentale contributo alla sicurezza collettiva". Queste affermazioni non provengono da un fervente missionario comboniano né da un alucinato militante altermondialista: le hanno scritte quattro ex ministri dell'Interno (Enzo Bianco, Beppe Pisanu, Rosa Russo Iervolino e Anna-maria Cancellieri) che, di ordine pubblico e di sicurezza nazionale, un po' dovrebbero intendersi.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.